

Incidente in una ditta: muore schiacciato da un grosso carico

Date : 5 ottobre 2019

Gravissimo infortunio in una ditta di Vergiate. Nel tardo pomeriggio di oggi, **sabato 5 ottobre**, nell'impianto produttivo di via san Rocco, l'uomo è rimasto coinvolto in un incidente.

L'uomo, di 38 anni, è rimasto schiacciato da un pesante carico di truciolo.

Sul posto sono accorse ambulanze, un'automedica e sono stati allertati anche i carabinieri e il personale dell'ispettorato di Ats Insubria.

PREALPINA SABATO 5 OTTOBRE 2019

«Più bus per gli studenti e la sera» In pochi giorni raccolte 1.600 firme

Il Comitato difesa trasporto scrive all'Agenzia per la mobilità

VERBANIA - (m.ra) Ripristinare i bus serali, aumentare le corse utilizzate dagli studenti per andare e tornare da scuola e azzerare il consiglio d'amministrazione di Vco Trasporti srl. Queste le tre richieste del neo costituito Comitato difesa trasporto Vco nella petizione fatta girare nelle scuole, e nei luoghi di abituale ritrovo dei giovani, dal 23 settembre al 3 ottobre, che ha raccolto 1.638 firme. La richiesta di ripristinare le corse dopo le 19 dal lunedì al giovedì è indirizzata all'Agenzia per la mobilità piemontese e all'assessore ai Trasporti Marco Gabusi. Quella di rimuovere l'intero consiglio d'amministrazione al sindaco di Verbania, Silvia Marchionini, che può farlo in quanto titolare della quota di maggioranza relativa che spetta al comune capoluogo di provincia.

Al presidente di Vco Trasporti, il comitato contesta i dati sui ritardi lamentati dagli studenti che arrivano a scuola a lezioni già iniziate e che sarebbero attorno al 4 per cento: «Tale percentuale non rispecchia minimamente la vastità dei ritardi reali. Possiamo sostenerlo perché li viviamo sulla nostra pelle e in più l'anno scorso, a seguito di questa statistica, abbiamo



La petizione per i bus è stata fatta girare nelle scuole e nei luoghi di ritrovo giovanile

monitorato la situazione attraverso un gruppo whatsapp formato da ragazzi che utilizzavano il servizio, cui arrivavano numerose segnalazioni. E'

rarissimo vedere una corriera puntuale, spesso capita che i ritardi superino i 15 minuti». I maggiori disagi si verificano nelle fasce orarie dalle 6,30 alle

8,30 e dalle 13 alle 15, quelle utilizzate dagli studenti per andare e tornare dalle lezioni. Nel mirino del comitato finiscono anche i conducenti. Non

tutti fanno scendere i passeggeri alle fermate a richiesta «e non sempre hanno comportamenti consoni, sicuramente sono una minima parte del personale di Vco Trasporti ma contribuiscono ai disagi». «Per non parlare dell'igiene - prosegue la disamina - , molte oblitteratrici sono rotte, molto spesso i mezzi si guastano durante le corse e gli autisti devono chiamare in sede per il bus sostitutivo. Mancano le corse la mattina per gli studenti ma mancano anche la sera. La precedente amministrazione regionale aveva finanziato queste corse, ora non ci sono più e sono state sostituite da "Treno chiama bus" che è già stato testato e non funziona». I sindaci di Verbania, Gravellona Toce, Casale Corte Cerro e Omegna avevano scritto all'Agenzia per la mobilità regionale e all'assessore Gabusi, dopo le proteste per la soppressione dei bus serali dal 29 settembre, per chiedere se fosse possibile la reintroduzione. Gabusi ha promesso un incontro che fino ad ora non s'è tenuto. Il comitato, presieduto da Alessia Dicoستا, ha propri rappresentanti in tutte le scuole medie superiori cittadine e s'è costituito il 18 settembre.

L'INIZIATIVA

Strade meno caotiche, cittadini più sereni

CASTELLETTO TICINO - (ma.ro) - Arriva la Ztl anche a Castelletto Ticino. Riguarderà le vie Valle Nord e Valle Sud che mettono in comunicazione via Repubblica con via San Carlo, ora a senso unico. Il sindaco Massimo Stilo spiega: «Queste vie sono caratterizzate da una carreggiata stretta delimitata da un muro di cinta e da alcune abitazioni, una situazione tale da rendere oggettivamente difficoltosa e potenzialmente pericolosa la concomitante presenza di auto e di pedoni.

Nei nostri programmi abbiamo la realizzazione di interventi di riqualificazione urbana finalizzati ad una migliore vivibilità e a una maggiore sicurezza della strada. Abbiamo pertanto deciso di introdurre la Ztl, per favorire le condizioni di tranquillità e riposo dei cittadini residenti e scoraggiare condotte lesive per la sicurezza della viabilità locale». La strada quindi sarà percorribile solo dai residenti e dai mezzi di servizio e di pubblica utilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

8

SABATO 5 OTTOBRE 2019 **PREALPINA**

ECONOMIA & FINANZA

ROMA - «Nel 2018, 37 mila giovani hanno lasciato l'Italia. Un numero che aumenta e soprattutto che non riusciamo a bilanciare, visto che non importiamo le stesse persone con le stesse lauree». Lo ha detto l'amministratore delegato di Ey

In fuga dall'azienda Italia

Italia, Donato Iacovone, in apertura della dodicesima edizione dell'Ey Digital Summit. «Negli incontri che faremo, discuteremo anche delle possibili soluzioni per non perdere

più queste persone. Ad andare via dall'Italia sono soprattutto laureati nelle materie "Stem" quindi quelle scientifiche come la matematica e la statistica», ha continuato Iacovone fa-

cendo notare che questa fuga di competenze «potrebbe diventare un problema di sostenibilità, visto che per interpretare il futuro e cambiare in meglio le aziende e il Paese servono queste intelligenze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Metameccanici sotto pressione

In provincia export e produzione rallentano: «Dateci regole certe e una politica chiara»

VARESE - È sicuramente uno dei motori dell'economia varesina, ma da qualche mese va a rilento. Stiamo parlando del settore metameccanico che accusa il colpo dell'incertezza nazionale e mondiale e vede ricomparire il segno meno nei rapporti di fine mese. Gli imprenditori varesini non sono ottimisti: produzione a rilento e cassa integrazione che corre, una accoppiata che piace poco e che non fa altro che accrescere le preoccupazioni. «La preoccupazione è per una economia che ha rallentato e ha coinvolto in questa frenata anche il nostro distretto produttivo» spiega Giovanni Berutti, presidente del gruppo meccaniche dell'Unione industriali della provincia di Varese - La nostra provincia è tra le più importanti a livello europeo ma soffre del calo generale che ha colpito il Vecchio Continente». «Non possiamo stare tranquilli - aggiunge anche Dario Gioria, presidente del gruppo siderurgico metallurgico e fonderie dell'Unione Industriali - perché registriamo un calo sia sul mercato interno, sia a livello di export che anche nei momenti più complicati, ha contribuito in maniera determinante al prosieguo delle attività in provincia. E non sottovalutiamo nemmeno l'incognita dazi che avranno ripercussioni serie». Insomma, l'analisi è unanime: i prossimi mesi non promettono nulla di buono.

Quello di cui c'è davvero bisogno, secondo gli imprenditori varesini, è una politica industriale nazionale seria. «Servono prospettive certe e chiarezza da parte di chi ci governa» sottolinea Berutti - Non si può proseguire con una politica industriale miope. Per ora anche il nuovo governo ha speso parole, ma vogliamo vederlo alla prova dei fatti. Dicono di voler supportare le imprese, ma come? È questo che gli imprenditori aspettano di poter capire». Quella per una visione a lungo termine è una battaglia che Confindustria e anche i vertici di Univa chiedono da tempo. La risposta, però, latita. «C'è poca chiarezza» aggiunge Gioria - da parte di chi prende le decisioni a Roma. E questo paralizza gli imprenditori. Le regole cambiano in continuazione e questo genera sfiducia. Gli imprenditori hanno spesso la sensazione di essere sempre dalla parte sbagliata. Le richieste urgenti sono sul tavolo da tempo: taglio del cuneo fiscale, regole certe e formazione delle nuove generazioni. «Perché altrimenti finisce che ci rubiamo il personale a vicenda», dicono all'unisono Berutti e Gioria.

Emanuela Spagna

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL QUADRO NAZIONALE

VARESE - Complessivamente, nel periodo gennaio-giugno 2019, la diminuzione dell'attività metameccanica in Italia è risultata mediamente pari al 2,7% rispetto ai primi sei mesi del 2018, con andamenti fortemente differenziati nei singoli comparti, con variazioni negative in quasi tutte le attività.

La fabbricazione di prodotti in metallo è diminuita del 3,7%, le produzioni metallurgiche del 2,1% e la meccanica strumentale del 1,9%, mentre la produzione di autoveicoli è crollata del 10,1%.

Unica eccezione la fabbricazione di altri mezzi di trasporto (navalmecanica, aerospaziale, locomotive e materiale ferroviario), che, benché in rallentamento nel corso del 2019, ha segnato un + 4,3%.

Sulle dinamiche produttive sta incidendo negativamente anche il peggioramento dei flussi esportativi, diminuiti nel secondo trimestre dell'1,2% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; non sono attesi, almeno nell'evoluzione a breve, miglioramenti della congiuntura metameccanica.

Per quanto riguarda il fattore lavoro, nei primi sei mesi del 2019, le ore autorizzate di Cig sono aumentate del 66% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, mentre nella grande industria metameccanica si è registrato un calo occupazionale pari allo 0,7% dopo una moderata crescita registrata nel corso degli ultimi due anni.

Inoltre, il 47% delle imprese continua ad evidenziare difficoltà a reperire personale qualificato per specifiche mansioni in azienda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Siamo entrati in una fase di recessione sostanziale»

ROMA - «Siamo entrati in una fase recessiva». A dare l'allarme è il vicepresidente di Federmeccanica, Fabio Astori, dopo che l'indagine congiunturale sul settore rileva un calo della produzione dell'1,1% rispetto al primo trimestre. Pesa la cattiva performance dell'automotive. Al di là del riscontro tecnico della recessione, che si ha solo dopo più trimestri consecutivi in flessione, per Federmeccanica il comparto è di fronte a una «recessione sostanziale». Anche se il primo trimestre è risultato poco sopra lo zero, «negli ultimi 18 mesi ha predominato il segno meno», viene sottolineato.

Secondo l'indagine di Federmeccanica «sulle dinamiche produttive sta incidendo negativamente anche il peggioramento dei flussi esportativi,

diminuiti nel secondo trimestre dell'1,2% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente». E di certo c'è da scontare l'effetto Germania. Il rallentamento dell'economia tedesca, infatti, non può non pesare.

Non rassicurano poi, le prospettive future: «non sono attesi, almeno nell'evoluzione a breve, miglioramenti della congiuntura metameccanica».

Sul fronte lavoro, l'associazione sottolinea come nei primi sei mesi dell'anno le ore autorizzate di cassa integrazione siano aumentate del 66% su base annua, mentre nella grande industria metameccanica si è osser-

vato «un calo occupazionale pari allo 0,7% dopo la moderata crescita registrata nel corso degli ultimi due anni». Anche in questo caso guardare avanti non porta sollievo: «le previsioni a sei mesi sono all'insegna di una dinamica sostanzialmente stazionaria».

**Federmeccanica
lancia l'allarme:
performance
in rosso**

In altre parole la quota delle imprese che intende assumere, aumentare il personale, coincide con quella di quante pronosticano contrazioni. Nei trimestri precedenti le prime, invece, superavano le seconde.

Infatti, all'orizzonte c'è il rinnovo del contratto nazionale dei metameccanici. «Noi oggi non possiamo

permetterci costi insostenibili per le imprese» afferma il direttore generale di Federmeccanica, Stefano Franchi. In vista della scadenza del contratto, a fine anno, i sindacati di categoria hanno chiesto rialzi dell'8% sui minimi. Franchi ha spiegato che comunque oggi è «prematurato» parlare nel merito del rinnovo, visto che le trattative vere e proprie non sono ancora iniziate. Detto ciò, ha sottolineato, per Federmeccanica «il contratto nazionale deve essere di garanzia, adeguando i salari all'inflazione reale, ovvero al costo della vita». Per l'associazione imprenditoriale, poi, «non si può tornare indietro» sull'impostazione del contratto, che nell'ultima portata aveva messo l'accento sull'assistenza integrativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La delegazione varesina alla manifestazione di Roma

Whirlpool, la trattativa a Palazzo Chigi

ROMA - La battaglia degli operai Whirlpool per evitare la cessione del sito produttivo di Napoli ottiene un primo risultato: la trattativa sarà seguita direttamente dalla presidenza del consiglio. Azienda e parti sociali, infatti, sono stati convocati a palazzo Chigi per mercoledì prossimo. È la conclusione, positiva, della grande manifestazione di ieri a Roma, con i dipendenti di tutti i siti produttivi della multinazionale in corteo nelle vie della capitale. Varese, come sempre, non si è tirata indietro. Dalla Città Giardino sono partiti tre pullman, con i dipendenti accompagnati dai tre segretari provinciali di Fiom, Fim e Uilm, Giovanni Cartoio, Paolo Carini e Fabio Dall'Angelo.

I sindacati apprezzano la prossima convocazione a Palazzo Chigi e rimarcano che se l'azienda vuole tornare al confronto, deve ritirare la procedura di cessione dello stabilimento di Napoli, alla società

Prs. Questa in sintesi la posizione espressa dai segretari generali di Fiom, Fim e Uilm, Francesca Re David, Marco Benvenuto e Rocco Palombella, al termine dell'incontro con il ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli, dopo il

**In 150 da Varese
alla manifestazione di Roma
per sostenere
i colleghi di Napoli**

corteo e lo sciopero di otto ore. «Lo sciopero ha avuto successo. Se l'azienda vuole tornare al confronto deve togliere di mezzo la procedura di cessione», ha detto Re David sottolineando che «è la prima volta dopo anni che una vertenza va alla

presidenza del Consiglio perché è un tema che riguarda il Paese». Anche Benti-vogli ha definito «importante quello che è avvenuto oggi. La grande mobilitazione ha aiutato a favorire un percorso per interrompere la decisione della multinazionale. La condizione minima perché torni al tavolo è il ritiro della procedura. Dal 12 ottobre il sito di Napoli altrimenti passa a Prs. La partita non è chiusa ma ricomincia su un altro versante». A sottolineare il «successo della manifestazione» anche Palombella: «Non ci vietate più di manifestare a Roma, abbiamo dimostrato che le nostre manifestazioni sono composte. Ora non solo bisogna sospendere la procedura ma anche riavviare lo stabilimento per garantire una prospettiva lavorativa e industriale», ha proseguito sottolineando come «tutti i lavoratori siano scesi a difesa, non solo quelli del sito di Napoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

26

SABATO 5 OTTOBRE 2019 PREALPINA

BUSTO ARSIZIO

Mercoledì 9 ottobre è prevista la riunione della Commissione consigliare sanità. In quella occasione, alle 18, davanti al municipio, il Comitato per la salute del Varesotto attuerà un presidio di protesta contro l'ospedale unico. «La Regione va avanti e i

Presidio contro l'ospedale unico

sindaci di Gallarate e Busto Arsizio obbediscono in silenzio - dice il comitato - Ma la contrarietà cresce ed è sempre più evidente. L'ospedale unico comporterà la chiusura degli ospedali esi-

stenti di Gallarate e Busto Arsizio e già ha comportato l'accorpamento di alcuni reparti (otorino e urologia per esempio) e la drastica chiusura dell'oncologia a Busto Arsizio. Significa

meno 200 posti letto e tempi di attesa più lunghi. Significa un unico pronto soccorso. Significa, nei picchi stagionali di malattia, l'impossibilità di essere curati. E possibile malaffare, visto che il progetto è citato nell'indagine "Mensa dei poveri".



Scoppia la polemica sulle carenze di organico all'interno dell'ospedale. In città la preoccupazione continua a crescere



DA 11 A 3

PRONTO SOCCORSO

Diciotto mesi fa, in Pronto soccorso lavoravano 11 medici, ora sono 3 quelli in carico al reparto, insieme con il primario che presto andrà in pensione. Altri medici bianchi arrivano quotidianamente di rinforzo dalle Medichine e da Pneumologia.

DA 9 A 4

MEDICINA II

Un anno e mezzo fa, in Medicina II i medici bianchi erano 9 più il primario. Sono rimasti in 4. A inizio 2019 sono arrivati i rinforzi: tre nuove assunzioni, di recente specializzazione in medicina interna. In pochi mesi sono spariti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Medici in fuga, ormai è allarme

EMORRAGIA Reparti ed emergenza in affanno, chi arriva poi getta la spugna

L'APPELLO



«Fontana intervenga al più presto»

(a.g.) - «Qui si deve innalzare il livello delle richieste: chiediamo al presidente della Regione, Attilio Fontana, di venire a Busto Arsizio per risolvere la carenza di organico dell'ospedale». Alberto Riva, ex assessore e oggi referente politico di Idee in comune, va oltre il dibattito su sconti e gratuità per i medici: «Le proposte sono da discutere, certo, ma l'emorragia di dottori è reale. Qui salta il banco, l'eccellenza sta entrando in agonia. Fontana deve darci una mano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'eccellenza è in agonia, qui il banco rischia davvero di saltare, occorre agire subito

Un ospedale con sempre meno medici. L'allarme si va diffondendo e ci sono dati che danno ragione a chi teme per la possibilità di fornire ai pazienti cure adeguate. In Medicina II, ad esempio, un anno e mezzo fa c'erano nove medici più il primario, poi sono rimasti in 4 più il dirigente. Idem per il Pronto Soccorso: aveva 11 medici bianchi effettivi e adesso ne ha 3 più il capo dipartimento Emilio Luadi, che si avvia a imboccare la strada della pensione.

Chi lavora nella struttura che fa capo all'Asst Valle Olona non rilascia volentieri dichiarazioni. Ma è evidente che il clima non sia dei migliori. Chi come Gianluca Castiglioni ha scelto di andarsene, e ora vive momenti più sereni lavorando in una casa di cura a Brebbia, è più libero di esprimersi, anche in virtù del ruolo di consigliere comunale di Busto al centro.

«In Medicina II sono arrivati a inizio anno tre medici appena specializzati in medicina interna: dopo pochi mesi hanno gettato la spugna, non è semplice lavorare con certi turni - racconta Castiglioni - Il direttore generale Eugenio Porfido dice che si tratta di normale turn over, ma la situazione è pesante, lo dicevo da tempo. E non è con i benefit che si risolve». Castiglioni fa riferimento alle proposte del gruppo Idee in comune: nido gratis, sconti sulle bollette, abbonamento omaggio al Teatro Sociale. In tutto per attirare giovani medici a Busto Arsizio. «Il problema non si risolve con delle agevolazioni, la gente chiede di lavorare in un ambiente se-

reno - dice Castiglioni - Finendo a fare molti turni in pronto soccorso, dovendo lasciare Medicina e Pneumologia, i colleghi finiscono per svolgere compiti che non sono quelli per cui sono stati assunti: se di notte sei di turno in emergenza, devi sopprimere alla mancanza di un ortopedico. Lo specialista è reperibile, ma si devono fornire le prime cure e non si può sbagliare. Ora si stanno battendo per avere un radiologo la notte, perché non c'è ma è una figura importante».

Il tema benefit ritorna: «Non è il biglietto del teatro che aiuta quando lavori 12 ore e di uscire la sera non hai tempo. Mi dispiace che le idee partano da medici, che però non conoscono il pronto soccorso e i problemi reali di chi ci lavora». Castiglioni evidenzia anche che «togliendo risorse ad altri reparti, tutti si trovano in difficoltà». «La carenza di medici è un serio problema. L'ho provato sulla mia pelle. Vediamo cosa emergerà mercoledì in commissione sanità. In pronto soccorso si svolge un lavoro da trincea, si sta con la baionetta sulla testa. Si sono fatti concorsi, ma il quadro non è cambiato. Altre Regioni si comportano diversamente, hanno assunto specializzandi, medici militari, pensionati con la voglia di darsi da fare, qui non vogliono farlo: le istanze vanno portate ad alti livelli, all'assessorato regionale e al governo. Mettiamoci dalla parte di chi fatica sempre di più e anche di chi ha diritto di essere curato in modo puntuale e adeguato».

Angela Grassi

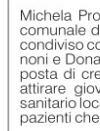
© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUAI IN PEDIATRIA E GINECOLOGIA



«Le carenze di organico pesano anche in Pediatria e Ginecologia, gli anestesisti vengono mandati in diverse sedi dell'Asst - dice Gianluca Castiglioni - Noi lo denunciavamo da tempo, ora le istanze vanno portate a Regione e, più su, al Governo nazionale».

ATTRARRE GIOVANI LEVE



Michela Provisone è consigliere comunale di Idee in comune. Ha condiviso con i colleghi Paolo Genoni e Donatella Fraschini la proposta di creare agevolazioni per attirare giovani leve nel mondo sanitario locale, per il bene di tutti i pazienti che chiedono cure.

CONSIDERARE GLI INFERMIERI



Il leghista Alessandro Albani chiede di considerare anche il ruolo degli infermieri (lui è coordinatore infermieristico all'ospedale cittadino) e degli altri professionisti della sanità: i turni massacranti valgono per tutti loro da molto tempo.

651

CAMICI BIANCHI

In tutta l'Asst Valle Olona lavorano 651 medici. Una parte è impegnata a Saronno. Il resto è attivo nei reparti di Busto Arsizio e Gallarate.

180

PAZIENTI

È la media quotidiana dei pazienti che afferiscono al pronto soccorso bustese, un numero notevole affrontato da un organico con grosse carenze.

Uno è coordinatore infermieristico, l'altro medico di famiglia. Entrambi contestano le proposte di Idee in comune per attrarre nuovi medici all'ospedale bustese. I due esponenti della Lega Alessandro Albani e Paolo Licini smontano quanto ideato dai colleghi di maggioranza e invocano autonomia nelle scelte della Regione, per mettere fine a questa fuga continua di camici bianchi. «Busto vive una situazione di criticità che mi addolora - dice Albani - Io considero degli eroi i professionisti della salute, che siano medici, infermieri, tecnici. Asa, Oss o fisioterapisti. Stimo anche Michela Provisone, ma trovo sbagliato il modo di agire».

Albani contesta il fatto che sia Busto Arsizio a inventare agevolazioni, quando l'ospedale serve molti altri comuni. «Anche gli altri dovrebbero condividere la spesa? - si chiede - Non è corretto che spetti solo a Busto. E se poi uno lavorasse qui e abitasse altrove? Quel comune dovrebbe investire? Altro dubbio riguarda chi già lavora a Busto: come reagirebbe sentendosi poco considerato? In fondo potrebbe minacciare di andarsene».

I dubbi riguardano anche la durata delle agevolazioni e il fatto che sia Asst Valle Olona e non il singolo presidio ospedaliero a fare assunzioni e bandi. «Le idee sono improvvisate - dice Albani - Noi le abbiamo contestate durante la riunione di maggioranza, ma ci si può riflettere. Quello che conta è rispettare quanti affrontano turni assurdi, al limite della legalità: che se ne fanno di un abbo-

Ricetta Lega: «La Regione deve avere autonomia sulla sanità»



namento a teatro, se sono sempre di guardia? I professionisti rispettano un codice etico deontologico, mettendosi a disposizione e sacrificando le loro vite private. Il tutto mentre gli investimenti per la sanità pubblica sono ridotti: se non si spinge sul pubblico, si finisce per favorire la privatizzazione della sanità, il welfare va rivisto. Chiedo uguaglianza nelle cure per tutti i cittadini, che siano operai o imprenditori o disoccupati. L'era formigoniiana ha privilegiato i privati, così non va». I lumbard sembrano rivendicare alla Lega l'assessorato alla sanità regionale. Paolo Licini porta la solidarietà ai colleghi che affrontano turni massacranti in ospedale e sbotta: «Le criticità che loro vivono si riflettono anche sul nostro lavoro di medici di famiglia, basti pensare ai tempi di attesa e alla difficoltà di rispettare i codici di priorità da noi assegnati. Come consiglieri comunali non possiamo fare molto, proposte come quelle di Idee in comune dovrebbero essere fatte anche per Inps o per le Poste. Ricordo solo una cosa, nel 2017 quattro milioni di cittadini hanno chiesto autonomia regionale in quell'ambito. Serve per creare percorsi formativi diversi, per aumentare le scuole di specializzazione e le assunzioni. Il disastro è generale. Si decide a Roma. Se la Regione avesse più autonomia le cose sarebbero diverse».

A.G.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA SABATO 5 OTTOBRE 2019

ECONOMIA

9

Papà a casa 15 giorni

CANTON TICINO Via libera al congedo parentale per i frontalieri

CANTON TICINO - Anche i papà frontalieri potranno dare una mano alle neo-mamme e rimanere a casa con i propri figli neonati per qualche giorno. Non si voterà più, infatti, sull'iniziativa che chiedeva l'introduzione di un congedo paternità remunerato di quattro settimane. Il comitato promotore ha infatti deciso di ritirarla dopo che il parlamento federale si è pronunciato a favore di una pausa lavorativa per i neo papà di due settimane. Tradotto, significa che, se nella Confederazione elvetica non verrà indetto un referendum contro questa decisione, il congedo paternità sarà una realtà.

Chiaramente, come sottolinea il sindacato Oest, «due settimane di congedo paternità non è molto. È un compromesso tra il giorno concesso oggi e le quattro settimane richieste dall'iniziativa. Ma è un primo passo nella direzione di una politica familiare moderna», mentre finora «ci si fermava a un solo giorno di permesso».

I neo papà potranno far valere il diritto al congedo paternità nei primi sei mesi dalla nascita di un figlio. Insomma, «grazie alla discussione sull'argomento - si aggiunge dal sindacato - molti imprenditori e manager hanno preso coscienza che anche



Via libera anche in Svizzera al congedo parentale per i papà frontalieri

i padri vogliono rivendicare i loro diritti e giocare un ruolo centrale nella famiglia». Non solo: «Oest continuerà a impegnarsi con Travail Suisse affinché, i congedi paternità accordati dalle aziende su base volontaria vengano aggiunti alle due settimane di congedo paternità legale e pa-

gato, anziché sostituiti. Attraverso il partenariato sociale, bisogna raggiungere l'obiettivo di uno sviluppo supplementare, verso la concessione di un congedo paternità di quattro settimane per il maggior numero possibile di padri». Infine, come sottolinea dal sindacalista di Oest, Re-

nato Riccardi, «si tratta di un primo passo importante, che porterà il sindacato a sostenere l'iniziativa per un congedo parentale che, ha sottolineato, non dovrà in alcun modo penalizzare o limitare l'attuale congedo maternità».

N.Ant.

Pericolo dazi per i nostri prodotti Nel mirino latte, succhi e liquori

MILANO - (l.t.) È la notizia del momento: il Wto, l'Organizzazione mondiale del commercio, ha stabilito che gli Usa potranno imporre dazi agli europei per 7,5 miliardi di dollari come compensazione per gli aiuti illegali concessi al consorzio aeronautico Airbus. I beni oggetto dei dazi? Prodotti tecnologici, aerospaziali, ma anche del settore del lusso e alimentari. Nominata ha calcolato che ci saranno tariffe su quasi 500 milioni di euro di prodotti Made in Italy dell'agroalimentare. Nel mirino soprattutto vini e formaggi. A cominciare dal Grana Padano, finito nella "lista nera".

A stelle e strisce che entrerà in vigore il 18 ottobre. Anche Coldiretti Varese lancia il proprio grido d'allarme rispetto ai rischi conseguenti alla decisione del Wto, che, per il momento, fa felice solo il presidente degli Stati Uniti Donald Trump.

«I dazi Usa? Una minaccia diretta anche per l'agroalimentare prealpino e lombardo, con decine di prodotti che rischiano di essere colpiti dalla manovra Usa. In testa ci sono i formaggi, tra cui il Grana Padano, prodotto anche con il

latte munto nelle nostre stalle, ma anche succhi e liquori, mentre sono salvi gli elementi base della dieta mediterranea come olio extravergine di oliva, conserve di pomodoro, pasta e vino». L'export di Grana Padano, insieme al Parmigiano, ha raggiunto nel 2018 quota 150 milioni di euro nel 2018. E il primo semestre del 2019 ha segnato un ulteriore

aumento del 26%. Ovviamente, c'è paura che il trend positivo si possa arrestare. Anche perché le tariffe doganali per il Grana Padano di fatto triplicheranno passando dal 15% al 40% sul valore del prodotto. Che cosa fare? Se-

condo il presidente di Coldiretti Varese Fernando Fiori bisogna agire su più fronti: «Da un lato, aprire la trattativa a livello comunitario e nazionale dove una buona premessa al confronto sono le importanti relazioni con Trump; dall'altro, c'è bisogno siano attivate al più presto forme di sostegno ai settori più duramente colpiti e non coinvolti nel settore aerospaziale al centro della disputa sugli aiuti a Airbus e Boeing che ha originato la guerra commerciale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nuovi ingressi in Elite Leonardo fa volare i suoi fornitori con Borsa Italiana

ROMA - Con l'avvio della «seconda classe della Elite Leonardo Lounge, l'ambiente dedicato alle aziende ad alto potenziale della supply chain di Leonardo sviluppato da Elite di Borsa Italiana ed arricchito di contenuti e servizi dedicati ai fornitori Leonardo» sale, con nuovi ingressi, ad oltre 40 il numero dei «fornitori chiave di Leonardo che hanno aderito al programma Elite»: provengono da 12 diverse regioni, per un fatturato aggregato pari a 1 miliardo euro e un totale di oltre 5.700 dipendenti. L'iniziativa - indica l'azienda - si inserisce nel percorso di ottimizzazione e rafforzamento della supply chain che Leonardo ha avviato nel 2018 con il programma Leap2020 (Leonardo Empowering Advanced Partnership) in coerenza con gli obiettivi del piano industriale. Punta a «rendere più solida e sostenibile la base dei fornitori su alcune categorie ad alto impatto, contribuendo alla loro crescita qualitativa e dimensionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Annulata la bolletta da settantamila euro

VARESE - È stata annullata la bolletta del gas da 70mila euro che non era mai stata ricevuta da una famiglia varesina ma di cui chiedeva conto Eni. La stessa azienda, nei giorni scorsi aveva precisato che lo il cliente già in aprile era stato avvisato dell'errore della fattura, che non doveva essere presa in considerazione. Ora la conclusione definitiva della vicenda.

«Siamo riusciti in meno di sette giorni a far annullare da Eni Gas una sproporzionata bolletta, emessa nell'aprile di quest'anno, mai inviata all'utente, dell'importo di 70.000 - racconta la presidente di Confconsumatori Varese, Mariella Meucci - Eni Gas, a seguito delle nostre numerose sollecitazioni scritte e con l'aiuto della stampa, ha confermato via pec l'annullamento della bolletta incriminata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pressing sulle scadenze Il piano Alitalia non decolla Governo irritato

ROMA - Si riapre la partita Alitalia. La cordata tra Atlantia, Fs, Delta e Mef sembrava ormai cosa fatta, ma le frizioni tra futuri azionisti, soprattutto al di qua e al di là dell'Atlantico, stanno portando ad un rimescolamento delle carte, rischioso per la sopravvivenza stessa della compagnia. A gettare il sasso nello stagno è stata Atlantia che, in una lettera inviata al ministero dello Sviluppo economico, ha espresso tutte le sue perplessità sul piano di rilancio della compagnia attualmente in discussione, arrivando a prospettare anche un ritorno dalla cordata in assenza di un intervento del governo per riequilibrare i ruoli tra i protagonisti in campo, in pratica su Delta.

Una mossa che non è affatto piaciuta al Governo che ha fatto trapelare una irritazione comune nell'esecutivo dopo un vertice a Palazzo Chigi con il premier Giuseppe Conte e i ministri interessati, compreso il leader 5S Luigi Di Maio.

Anche il viceministro pentastellato, Stefano Buffagni, meno diplomatico del collega 5S titolare del Mise, Stefano Patuanelli, non ha affatto gradito: «Non sottovalutiamo ai ricatti di nessuno. Credo che bisogna lavorare per far funzionare le cose».

Finora, secondo quanto si apprende, Atlantia ha sempre partecipato ai tavoli di lavoro sul piano industriale per mettere a punto flotta, esuberanti e rotte. Nonostante gli obiettivi di partenza non siano gli stessi di Delta, e nonostante il tira e molla sulla stessa quota della compagnia americana, indisponibile a salire dal 10% oltre il tetto del 12%, il confronto sembra essere andato sempre avanti nell'ambito di normali meccanismi di negoziazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tensione su Alitalia

LAGO MAGGIORE

Locomotive da scoprire

LUINO - A partire da giovedì 10 e fino a domenica 13, grazie all'associazione Verbanò Express, Luino ospiterà il raduno internazionale di locomotive a vapore, denominato "Luino-Ruote-Rotaie-Vapore". Particolare il momento

che vedrà la vaporiera 625 116 ricevere la "cittadinanza onoraria" da parte del sindaco (venerdì 11 alle 11). Per informazioni sulle attività, consultare il sito www.verbanoexpress.com.dsfsd

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finazzi
SERRAMENTI IN PVC

VAZZATE (VA) BUSTO ARSIZIO (VA)
Via Garibaldi 52 - Tel. 0332.945140 Via Valle Olona, 36 - Tel. 0331.323997
www.finazziserramenti.it - info@finazziserramenti.it

In treno per bypassare le code

FRONTALIERI Con l'apertura dei cantieri sarà consigliabile lasciare a casa l'auto

LUINO - I cantieri lungo la Ss 394 tra Luino e Colmegna per il rifacimento dei viadotti voluto da Anas che dovrebbe cominciare a giorni, non agita le acque solo a Tronzano e Maccagno ma anche a ridosso del lago Maggiore. Basti pensare alle direttrici viarie che portano al luinese da Ponte Tresa o da Cusnato. Tutto ciò apre una serie di riflessioni su una strategia per avere meno traffico, favorendo i mezzi pubblici. Basti pensare, dati della mobilità ticinese nel rapporto annuale del 2017 elaborato dal Cantone, che «la linea S30 tra Bellinzona e Luino è la meno utilizzata fra le linee S-Bahn ticinesi». Non va meglio in senso contrario: qualcuno parla di costi, altri di orari incompatibili con quelli del lavoratore frontaliere. Quale che sia il motivo, il treno è poco sfruttato ed apprezzato con medie di utilizzo di 121 utenti, complice forse anche l'interruzione del servizio diretto a Malpensa. Ben altri dati arrivano dalla Arcisate - Stabio, segno che se l'infrastruttura c'è ed è calibrata sui bisogni conosciuti degli utenti, gli stessi sono invogliati a prendere il treno. Dalla riunione di mercoledì scorso in Comune a Maccagno sui disagi che procureranno i cantieri, è emersa la volontà di incontrare le Ferrovie Federali Svizzere (FFS) e RFI con proposte per invogliare i lavoratori a lasciare l'auto in garage. Magari si potrebbero offrire parcheggi lungo le stazioni dove i treni si fermano.

Ma l'auto resta il mezzo di elezione per i lavoratori italiani, spesso non condivisa con altri colleghi. Lo si evince dal terzo rilevamento del traffico transfrontaliero ai 22 valichi di confine ticinesi svoltosi a novembre 2018. Tra le 6 e le 9 la percentuale di veicoli italiani è del 92%, scende al 52% nella fascia 16-18. I veicoli che entrano dai valichi di Ponte Tresa, Fornasette e Cremenaga si dirigono principalmente nell'area del luganese. Dai valichi di Zenna e Madonna di Ponte transitano invece veicoli diretti soprattutto a Locarno (25%), Piano di Magadino (14%) e Brissago (9%). Gli automobilisti provenienti da Luino, che nel 2016 rappresentavano il 7% del totale delle auto, sono, nel 2018, circa il 4% e parliamo di una percentuale su circa 94.000 ingressi registrati su tutti i valichi ticinesi. Qualche migliaio ogni giorno si muove dal luinese per raggiungere il Ticino, buona parte dalla dogana per raggiungere la quale si dovranno attraversare i cantieri della 394: Zenna. Da qui l'invito pubblico delle autorità ticinesi a valutare fortemente accordi internazionali pure se momentanei - magari per 1400 giorni del cantiere - per studiare più o meno o viaggi ferroviari in orari utili ai frontaliere. La possibilità di avere poi navette per raggiungere le ditte è già attiva, funzionante.

Simone della Ripa
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dal valico di Zenna passano vetture dirette soprattutto nel Locarnese (Foto Archivio)

IL RAPPORTO SUL TRAFFICO

Da interviste ai valichi l'identikit di chi transita

LUINO - (sdr) Il rapporto sul traffico transfrontaliero è stato sviluppato con "interviste" ai valichi, non solo con la conta di auto che passano e ci sono dati che offrono spunti di riflessione. Alla domanda fatta dagli operatori del Dipartimento del territorio ticinese, "Perché usa l'auto per questo spostamento?", il 33% degli intervistati ha risposto "per il comfort", la mancanza di alternative è la ragione data dal 48% dei conducenti (60% nel 2016); seguita dalla durata più breve del viaggio (9%, 5% nel 2016); il 4% degli intervistati ha dichiarato di aver bisogno dell'auto per spostamenti lavorativi. La scelta della macchina dipende anche dalla capillarità del trasporto pubblico nei luoghi di provenienza e destinazione. Il motivo "mancanza di alternative" è quindi citato più spesso da chi percorre "tratte poco o mal servite dai mezzi pubblici". Risulta paradossale che il grado di soddisfazione per l'uso dei mezzi per arrivare in Ticino lo abbia espresso l'utenza da Milano. La mobilità al confine si conferma tema cruciale, anche più della creazione di aree a traffico limitato nei centri urbani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si rifà l'asfalto a Luino, il traffico va in tilt

Il sindaco di Germignaga: «Siamo stati obbligati a gestire la situazione nel comune vicino»

LUINO - (a.n.) Lunghe code sin dalle prime ore della giornata di ieri, dove in alcune vie erano in corso le asfaltature annunciate da tempo dall'amministrazione. Con gli operai impegnati, però, il traffico è andato in tilt: c'era chi doveva recarsi al lavoro, chi a scuola e chi doveva raggiungere o arrivare dai paesi e dalle località limitrofe, come Voldomino e Germignaga. «Ieri mattina - dice l'assessore alla Viabilità di Germignaga, Gianni Corbellini - è stata scritta una pagina di cattiva amministrazione della cosa pubblica e soprattutto di inadeguata gestione dei rapporti che dovrebbe intercorrere tra Comuni limitrofi, rapporti che dovrebbero essere invece improntati ad almeno un minimo di spirito di collaborazione». Le problematiche evidenziate hanno portato il Comune di Germignaga a gestire la congestione del traffico a causa dei lavori in corso nel territorio di Luino. «Incolpevoli cittadini - continua Corbellini - hanno dovuto sopportare ore di incolonnamento sulla SP 69, con enormi disagi solo

parzialmente alleviati dall'intervento posto in essere dal nostro Comune che con un vigile, il vicesindaco Borin ed il sottoscritto hanno cercato di fare defluire, alla meno peggio, il traffico verso Luino e verso la Valcuvia». Nel pomeriggio si sono riscontrati analoghi problemi, ma la situazione è andata lentamente migliorando grazie alla collaborazione con Palazzo Serbelloni e con il vicesindaco Alessandro Casali, che hanno permesso di gestire i flussi veicolari lungo i semafori di via Huber e via Stehli. Diverse le lamentele degli automobilisti, ma c'è stata anche grande comprensione. «Da assessore alla viabilità sarà mia cura, per quanto possa valere, inoltrare a chi di dovere formale nota di protesta... e domani si ricomincia, sarà un'altra mattina di passione per una manifestazione calata dall'alto da chi non sa garantirne lo svolgimento senza pesare su Comuni già disastrati come numero di personale», conclude Corbellini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Auto in coda per le asfaltature (Foto Archivio)